

Infine l'adunanza si trovò concorde nell'approvare il seguente ordine del giorno proposto dal cav. Vallardi:

« L'adunanza, mentre riconosce la necessità di regolarizzare il servizio telefonico e di dargli un indirizzo rispondente alle incalzanti esigenze moderne, ritenuto che coll'espandersi di esso non solo nelle città, ma colle comunicazioni interurbane, s'imponga un pronto provvedimento, per avere un servizio uniforme, affida ad una Commissione l'incarico di studiare la questione sotto tutti gli aspetti e di riferirne nel più breve termine possibile ad una riunione di utenti, indicando la migliore soluzione e suggerendo i mezzi più adatti per effettuarla ».

La Commissione venne composta di una rappresentanza dell'« Associazione fra commercianti, esercenti ed industriali » e della Federazione postale telegrafica », oltre che dei signori ing. Luigi Valsecchi, Egidio Gerosa e Cesare Bossi, con facoltà di aggregarsi altre persone competenti.

Lo sviluppo dei servizi postali e telegrafici

Il *Bollettino delle Finanze* pubblica i dati dell'ultimo quinquennio relativi allo sviluppo postale e telegrafico d'Italia, che ci sembra utile riportare.

L'entrata di 69 milioni e 800 mila lire nel 1888-89 è andata a 89 milioni 947 mila nel 1902-903, e la spesa da lire 53,409,000 a 74,544,000; così le corrispondenze postali da 381 milioni salirono a quasi 807 milioni, le telegrafiche da 19 a 57 milioni e mezzo, il credito dei depositanti a risparmio da 172 a 877 milioni; i vaglia emessi all'estero e pagati in Italia da 31 a 127 milioni e quelli emessi e pagati in Italia nello scorso anno raggiungono 2,185,000,000 di lire.

Inoltre l'Italia ha costituito 90 reti telefoniche urbane con 23751 abbonati e 39 interurbane. Alle stazioni radiotelegrafiche in esercizio nella Palmaria, Maddalena e Montemario, essenzialmente militari, fra breve succederanno 13 stazioni marittime commerciali.

Le linee di navigazione da 2,125,281 chilometri, quali erano prima delle convenzioni del 1892, sono giunte a 4,589,091 chilometri di percorrenza. Gli uffici postali e telegrafici da 5251 sono diventati 8116, le collettorie da 963 sono discese a 389, essendo in gran parte passate a uffici di 3^a classe.

In totale dunque abbiamo 8505 uffici. Il personale è così diviso: impiegati di ruolo 15668, fuori ruolo 3902, procaccia e portalettere 12471, titolari degli uffici di 2^a e 3^a classe 8148; supplenti 16000: e cioè in totale si trovano 56189 impiegati.

Malgrado cotesta veramente rimarchevole ascesa, l'Italia è tuttora in una condizione di grande

inferiorità, se si paragonano i suoi servizi postali e telegrafici con quelli di altri Stati.

La Germania infatti, con una popolazione di 56 milioni, ha un reddito di 586 milioni e una spesa di 555 milioni; la Francia con 38 milioni di abitanti ha un reddito di 306 milioni e una spesa di 208 milioni; la Gran Bretagna con 41 milioni di abitanti ha un reddito di 364 milioni ed una spesa di 263 milioni; l'Italia con 32 milioni di abitanti ha un reddito di 89 milioni ed una spesa di 74 milioni.

Ossia, in Germania ogni cittadino dà annualmente 10 lire alla Amministrazione postale, nella Francia 8, nella Gran Bretagna 9, in Italia 2,70.

Queste cifre sono assai eloquenti e si commentano da sè.

Ma non basta dire che i mezzi impiegati non sono sufficienti. Questa, se è una delle cause, è alla sua volta l'effetto delle condizioni dell'economia nazionale ancora tanto arretrata, dell'istruzione poco diffusa, del difetto di comunicazioni e industriale del paese. Migliorando tutti questi fattori di benessere nazionale, ne verrà altresì ingagliardito il servizio postale e telegrafico.

QUESTIONI LEGALI

IL SEGRETO TELEFONICO DI BERGAMO

Davanti al Tribunale di Bergamo ebbe luogo in questi giorni l'epilogo della vertenza aperta tra la Banca Bergamasca e la Ditta Ceresa definita poi in linea di transazione.

L'origine della vertenza è nota a tutti i lettori, avendola noi narrata in uno dei numeri del p. p. anno.

A maggiori dilucidazioni però riepiloghiamo.

Un giorno la Ditta Ceresa venne avvertita che la Banca Bergamasca, d'accordo con alcune impiegate del telefono sorprende le comunicazioni telefoniche che giornalmente erano tenute dalla stessa Ditta Ceresa con i suoi corrispondenti milanesi. E poichè il fatto risultò vero per confessione stessa delle telefoniste il Sig. Carlo Ceresa, rappresentante la Ditta omonima sporse querela contro il Direttore della Bergamasca, nonché contro due amministratori della stessa e contro due telefoniste, chiamando nel tempo medesimo a comparire come civilmente responsabili il presidente della Banca Bergamasca, Ing. Crespi, e il Direttore dei Telefoni Corrado Goltara.

La vertenza fra le due parti fu amichevolmente transatta; di modo che, eliminate le responsabilità dei due amministratori della Banca Bergamasca, e ritirata la querela da parte del Ceresa per ciò che direttamente poteva riguardarlo, il processo per quel che riflette l'azione pubblica, rimase circoscritto contro il direttore Rag. Botti e le due ex telefoniste Eva Doveri-Assolari e Irene Levati.

I fatti che al primo momento erano stati esagerati dalla voce pubblica, sono apparsi dall'istruttoria molto limitati anch'essi, avendo lo stesso giudice istruttore associato come le violazioni del segreto telefonico si fosse ristretto ai soli corsi di borsa del mattino che la Banca Bergamasca non poteva aver direttamente senza grandi ritardi i quali le cagionavano anche dei danni non lievi.

Benchè ridotto in questi limiti il processo destò sempre un certo interesse, non al certo come quello che pareva avesse a suscitare mesi addietro.

Dalla deposizione dei testi emerse come le imputate impiegate all'ufficio dei telefoni facessero soltanto conoscere alla Banca Bergamasca i corsi di borsa che venivano comunicati da Milano alla Banca Ceresa, la quale teneva occupato esclusivamente per sè quel servizio dalle 10 alle 11.

Certa Rancati Giuseppina, licenziata dall'ufficio telefonico per esuberanza di personale, riferì la cosa al Sig. Innocente Carnazzi il quale a sua volta ne informava il Sig. Carlo Ceresa con cui aveva rapporti d'affari e d'amicizia.

Il Direttore dei Telefoni protesta che ignorava affatto le indicelle delle sue dipendenti ed era all'oscuro di ogni cosa.

Risultò che nell'azienda da lui diretta non vi era alcuna regolarità e che tutto procedeva col massimo disordine.

Le imputate sostennero di non aver mai avuto compensi dalla Banca Bergamasca, di cui è direttore il Rag. Bassi, che siede pure come imputato. Codesto istituto di credito mandava però 15 o 20 lire come stenna di capo d'anno alle telefoniste!

Interessante fu la deposizione del teste Cav. Giovanni Vineo il quale ebbe a suo tempo dal Governo l'incarico di fare un'inchiesta sul come procedeva il servizio dei telefoni a Bergamo. Egli si persuase che le comunicazioni a favore della Banca Bergamasca non riflettevano che i soli listini di borsa.

Il P. M. aveva chiesto 5 mesi e 83 lire di multa per ogni imputato e la condanna del Crespi presidente della Banca Bergamasca e del Goltara quali civilmente responsabili.

Il tribunale però ritenendo di azione privata il reato loro ascritto pronunciò sentenza di assoluzione per tutti e tre gli imputati dichiarando inoltre improcedibile l'azione per danni in confronto della Banca Bergamasca e della Società telefonica.

La ditta Ceresa venne condannata al pagamento delle spese processuali.

IL TELEGRAFO SENZA FILI A COSTANTINOPOLI

Il Sultano ha dato ordine che fra breve sia attivato in Turchia il telegrafo senza fili, sistema Marconi. Servirà a scopi militari.

Sinora il Sultano non aveva voluto saperne, nel suo errore per tutte le novità, ma le tristi esperienze fatte durante la rivoluzione macedone, quando i ribelli abbattono tutti i pali telegrafici e per molti giorni si rimase senza notizie dall'interno, lo hanno fatto mutare parere.

Telefoni portatili

Con recente disposizione tutti gli agenti di polizia a Vienna, sono stati muniti di apparecchi telefonici portatili. Ogni guardia in servizio porta in tasca uno di questi oggetti, e se durante la sua ronda ha bisogno di comunicare col posto centrale o con altri uffici, non ha che ad aprire una delle tante cassette telefoniche che si trovano appese nelle vie e adattarvi l'apparecchio, e così la comunicazione è tosto stabilita.



Il nuovo impianto telefonico

DI BRESCIA

Senza esagerazione l'impianto per il servizio telefonico a Brescia che già funziona da qualche settimana è il più pratico, il più semplice, il più pronto dei molti finora esistenti in Italia.

L'impianto è di quelli che sono detti « a batteria centrale », cioè con una sola batteria di pile — undici accumulatori, in quello di cui si parla — all'ufficio centrale: non vi sono, quindi, pile presso gli abbonati, col vantaggio di un minore spazio necessario per l'apparecchio, e con quello — soprattutto — che le pile sono in condizioni buone di continua sorveglianza.

Il sistema è quello della *Western Electric Co.* ed è derivato da quello che essa installò l'anno scorso a Londra per il *Post Office*, cosicché Brescia, che — diremo con l'ing. Motta — « fu un tempo la prima città del mondo servita con un impianto telefonico a batteria centrale, può nuovamente rifarsi il vanto di possedere per la prima, fra le città di media importanza, un impianto telefonico dei più perfezionati ».

Abolito la noiosa manovella alla quale tante volte bisogna attaccarsi con accanimento quando l'ufficio centrale tarda a rispondere, quando l'abbonato stacca dal gancio il microfono, la telefonista viene avvertita della chiamata dall'accensione di una lampadina elettrica; allora infigge la spina di risposta nel *jack* indicato dalla lampadina, producendone lo spegnimento, indi, premendo la chiave di ascolto — con cui si mette in comunicazione coll'abbonato che chiede la comunicazione — riceve gli ordini da questi.

Infigge allora la seconda spina del cordone adoperato — uno dei cordoni che ha sottomano, è ad anima metallica e termina appunto con due spine — nel *jack* portante il numero richiesto; preme la chiave di chiamata, e dice « Parlate »: la comunicazione è stabilita.

A conversazione compiuta gli utenti riappendono il telefono al gancio e con ciò — per le connessioni interne del tavolo di commutazione — provocano l'accensione delle *lampadine di fine*. La telefonista, estraendo le spine, ne produce poi lo spegnimento.

Con tale sistema, oltre ad esser evitato il noioso girar della manovella sono pure evitate le chiamate ripetute, i rumori fastidiosi dei timpani, le improvvise interruzioni e tutta quella selva di altre delizie che conoscono bene gli abbonati d'altre città.